



e-mail: cultura@gornaltrentino.it

ARTE » NON SOLO MUSEI

Il Concilio "ritrovato" dopo secoli torna a Trento

Il grande dipinto di scuola veneta è entrato a far parte della collezione della Cassa Rurale Oggi la presentazione del libro di Roberto Pancheri che racconta il giallo storico-artistico

di **Giorgio Dal Bosco**
TRENTO

L'autore è sconosciuto. Pare certo, comunque, che la grande tela (111 cm. x 267 cm.), raffigurante un momento del Concilio di Trento sia della scuola veneta degli inizi del 1600. Certo, invece, è che la scena ritratta è una delle ultime riunioni del Concilio e quindi del 1563, ossia dopo quasi venti anni dalla solenne apertura. Perché certo? Perché accanto al segretario del Concilio **Angelo Massarelli** è discosto dagli altri oratori laici c'è l'oratore del re di Spagna **Claudio Quinones conte di Luna** che partecipò soltanto alle ultime sedute. Ancora: qual è quella che con un inglesismo si è soliti definire location? Non è (non sarebbe) né il Duomo né Santa Maria Maggiore, ossia, fatto salvo per alcuni anni lo spostamento del Concilio a Bologna, le due sedi nelle quali si sono alternati i padri conciliari. Dove dunque siedono in questa tela vescovi e cardinali? Ha una importanza relativa in quanto comunque il "ferro di cavallo" sul quale si dispongono i padri è senz'altro quello tipico del concilio tridentino. Basti confrontare questa scena con quella di altre tele che hanno data e sede storica certe. Di più: i personaggi che vi appaiono sono i medesimi delle altre tele con le medesime caratteristiche fisiche. Quindi nessun dubbio. Si tratterebbe comunque della basilica di Santa Maria Maggiore cui l'autore ha inserito lo Spirito Santo sotto forma di colomba che illumina la scena.

Rimane l'interrogativo, più accademico che sostanziale, sui motivi che hanno spinto l'autore (o gli autori?) a diversificare l'ambiente (basti osservare quei "finestroni" dietro cui ci sono cielo azzurro e nuvole) che circonda i padri conciliari da quelli consueti di Duomo e Santa Maria Maggiore. Chissà.

Sarà accademia finché si vuole, ma vien spontaneo chiedersi, anche, come e perché una quarantina di anni dopo la chiusura dell'importantissima assise ecumenica (per quei tempi) sia nata l'esigenza di una sua riproposizione iconografica. Chi e perché ha commissionato questo lavoro "postumo"? È assai probabile che la Controriforma avesse necessità di una ulteriore promozione mediatica che, all'epoca, consisteva non soltanto nelle prediche, nelle crociate, nella vendita di indulgenze, ma anche in queste grandi tele.

Fin qui una miscellanea di dati storici e supposizioni. Ma su questa tela e su molti aspetti di quell'epoca conciliare **Roberto Pancheri** ha fatto un mi-

nuzioso studio che ha tradotto nel libro **"Il Concilio ritrovato"**. Al di là di quanto si può ulteriormente leggere in questo bel volume edito sempre dalla Cassa Rurale di Trento, dell'autore, (curatore con **Domenica Primerano** della mostra sul Cardinale Morone, de "Il concilio a Trento" e di "Giovanni Battista Lampi alla corte di Caterina II di Russia") vale qui ricordare per sommi capi la "cronaca" che egli fa di questa tela acquisita dalla Cassa Rurale di Trento.

A questo proposito va ricordato che oggi giovedì **22 novembre**, alle ore 17 in via Belenzani nella sede principale della banca, presente il presidente **Giorgio Fracalossi**, **Franco Marzatico**, il soprintendente dei beni culturali della Provincia autonoma di Trento, e **Domenica Primerano**, direttrice del Museo diocesano Tridentino, terranno una breve lezione su questa vicenda storico-artistica. **Roberto Pancheri** illustrerà invece il suo libro e le vicende che lo innervano. Tornando alla cronaca del ritrovamento del dipinto, la tela proviene da una collezione privata viennese. A Trento, dell'opera, si conosceva l'esistenza a far data dal 1950 circa attraverso alcune fotografie in bianco e nero ricevute dal Museo Diocesano e conservate in archivio. A inviarle era stato il proprietario del dipinto, **Franz Kieslinger**, viennese storico dell'arte e antiquario. Pare che le foto fossero accompagnate dall'offerta di acquisto, ipotesi - siamo poco dopo la fine della guerra - che il direttore del museo tridentino mons. **Giovan Battista Fedrizi** (probabilmente) ritenne impraticabile. Passano gli anni e nella primavera 2017 l'opera ricompare ad una asta sempre

a Vienna. È a questo punto che si inserisce la Cassa Rurale di Trento che acquista l'opera arricchendo la propria collezione d'arte. Tutto bene, ma una tela così importante, che sarà esposta nella sede centrale con le opportune protezioni, doveva e poteva essere storizzata nei suoi più ampi significati. È stato appunto qui che il compito di scrivere un libro è stato affidato a uno storico dell'arte ed esperto del settore come **Roberto Pancheri**.



Roberto Pancheri, a destra il dipinto "ritrovato"



«
»

«
»



L'interpretazione proviene da un'insieme di fattori, per esempio istruzione e sensibilità. E' questa, la sensibilità, ad essere la chiave di lettura del tutto».

Alcuni suoi lavori, paiono quinte teatrali: li vede così?

«Sì qui (indica una tela) l'acqua irrompe sul palcoscenico, ma il palcoscenico siamo noi. A volte cerchiamo di fermare l'irruenza della natura, ma la natu-

ra entra, entra nei nostri spazi, nelle nostre menti».

Lei non si fossilizza sulle dimensioni delle tele...

«È quasi una provocazione, talvolta, l'occhio che si avvicina e si allontana. Anche la dimensione ti aiuta, per esempio l'altezza del quadro». Non perdetevi questa mostra curata da Gianluigi Rocca e Alessandro Togni.

di PIERLUIGI DI NERI / SERVIZIO

L
C
d
F
l
c
S
T
t
c
r
l
r
a
P
r
t
F
l
v
r
t
l
v
F
S
c
F
Z
g
c
E
r
s
c
C
r
v
t
a
a
v
l
t
t
c
z
t
i
t
r
c
r